

CONSIGLIO DIRETTIVO

<i>Presidente</i>	Patrizia Pietrogrande
<i>Vice Presidente</i>	Annamaria Giusti
<i>Segretario</i>	Patrizio Ostieresesi
<i>Tesoriere</i>	Roberto Ariani
<i>Consiglieri</i>	Cristina Acidini
	Marco Ciatti
	Fabio Bertelli
	Pierfrancesco Pacini

A M I C I
OPIFICIO
FRIENDS

COMITATO D'ONORE INTERNAZIONALE

Reinhold Baumstark <i>Direttore Bayerische Staatgemäldesammlungen, Monaco</i>
Timothy Clifford <i>Direttore Generale National Galleries of Scotland, Edimburgo</i>
Ronald De Leeuw <i>Direttore Rijksmuseum, Amsterdam</i>
Francine Mariani-Ducray <i>Direttrice Musées de France, Parigi</i>
Neil McGregor <i>Direttore The British Museum, Londra</i>
Prof. Dr. Wilfried Seipel <i>Direttore Generale Kunsthistorisches Museum, Vienna</i>
Miguel Zugaza <i>Direttore Museo Nacional del Prado, Madrid</i>

COMITATO D'ONORE NAZIONALE

Cristina Acidini <i>Soprintendente per il Polo Museale Fiorentino, Firenze</i>
Armida Batori <i>Direttrice dell' Istituto Centrale di Patologia del Libro, Roma</i>
Caterina Bon Valsassina <i>Direttrice dell' Istituto Centrale per il Restauro, Roma</i>
Simonetta Brandolini d'Adda <i>Presidente dei Friends of Florence, Firenze</i>
Francesco Buranelli <i>Direttore dei Musei Vaticani, Città del Vaticano, Roma</i>
Mauro Del Corso <i>Presidente della Federazione Italiana delle Associazioni Amici dei Musei, Firenze</i>
Paola Grifoni <i>Soprintendente per i Beni Architettonici e il Paesaggio per le Province di Firenze, Prato e Pistoia, Firenze</i>
Carla Guiducci Bonanni <i>Presidente dell' Opera di Santa Croce, Firenze</i>
Elisabetta Kelesciac <i>Ambasciatore, Ministero Affari Esteri, Roma</i>
Mario Augusto Lollì Ghetti <i>Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, Firenze</i>
Fulvia Lo Schiavo <i>Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Firenze</i>
Augusto Marinelli <i>Magnifico Rettore Università degli Studi di Firenze</i>
Wanda Miletta Ferragamo <i>Cav. di Gran Croce, Firenze</i>
Anna Mitrano <i>Presidente dell' Opera di Santa Maria del Fiore, Firenze</i>
Giuseppe Proletti <i>Capo del Dipartimento per la Ricerca, Innovazione e Organizzazione, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma</i>
Antonio Paolucci <i>Storico dell'Arte, Firenze</i>

Maria Vittoria Colonna Rimbotti <i>Presidente dell' Associazione Amici degli Uffizi, Firenze</i>
Niccolò Rosselli del Turco <i>Presidente dell' Associazione Dimore Storiche, Firenze</i>
Bruno Santi <i>Soprintendente per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico per le Province di Firenze, Prato e Pistoia, Firenze</i>
Franco Zeffirelli <i>Regista, Roma</i>

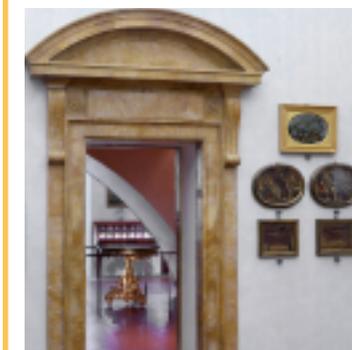
AMICI ONORARI DI RIFERIMENTO SCIENTIFICO

Paolo Blasi <i>Prof. Ordinario di Fisica generale Università degli Studi, Firenze</i>
Giorgio Bonsanti <i>Prof. Ordinario di Storia e Tecnica del Restauro, Università degli Studi, Firenze</i>
Sharon Cather <i>Conservation of Wall Painting Dept., Courtauld Institute of Art, Londra</i>
Giacomo Chiari <i>Getty Institute for Conservation, Los Angeles</i>
Dario Del Bufalo <i>Università degli Studi, Lecce</i>
Raniero Gnoli <i>Ordinario di Indologia, Università La Sapienza, Roma</i>
Alvar Gonzales Palacios <i>Storico dell'arte, Roma</i>
Mina Gregori <i>Presidente della Fondazione Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi, Firenze</i>
Federico Guidobaldi <i>Delegato per la sede di Roma dell'ICVBC del CNR, Roma</i>
Detlef Helkamp <i>Accademia delle Arti del Disegno, Firenze</i>
Lorenzo Lazzarini <i>Prof. Ordinario di Petrografia Applicata, Università IUAV, Venezia</i>
Caterina Napoleone <i>Storica dell'arte, Roma</i>
Isabelle Pallot Frossard <i>Direttrice Laboratoires de Recherches des Monuments Historiques, Champ-sur-Marne</i>
Fabio Pistella <i>Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma</i>
Ulrich Schiessl <i>Prof. Dipl. Rest. Department for Conservation, Hochschule für Bildende Künste, Dresda</i>
Max Seidel <i>Kunsthistorisches Institut, Firenze</i>
Salvatore Settis <i>Direttore della Scuola Normale Superiore, Pisa</i>
Gerhard Wolf <i>Direttore del Kunsthistorisches Institut, Firenze</i>



A M I C I
OPIFICIO
FRIENDS

NEWSLETTER



Periodico quadrimestrale
Associazione Amici dell'Opificio
n°6 - Luglio 2007

Iscritto al Tribunale di Firenze al n. 5440
registro stampa periodica in data 02/09/2005

Diffusione gratuita

Editore: Ass.ne Amici dell'Opificio
Via di Ricorboli 5r, Firenze
Tel. 055 6814904



Sono lieta di proseguire il mio impegno a sostegno delle attività dell'Opificio delle Pietre Dure e di presentare ai soci i nuovi appuntamenti con la cultura che si svolgeranno nei prossimi mesi.

Anche quest'anno, come di consueto sin dalla prima edizione, l'Opificio ha partecipato al Salone dell'arte del Restauro e della Conservazione a Ferrara, attraverso interessanti convegni che testimoniano la sua continua attività di ricerca e di intervento diretto sulle opere.

Per quanto riguarda la nuova stagione estiva sono orgogliosa di comunicare che essa sarà inaugurata con una serie di eventi e visite guidate esclusivamente riservate ai nostri soci. Sarà possibile ammirare la 'Pala di San Zeno' del Mantegna e la 'Madonna col cardellino' di Raffaello, attualmente in restauro nei Laboratori della Fortezza da Basso.

I soci potranno poi visitare il cantiere di restauro dell'altare argenteo, ora al museo dell'opera del Duomo, capolavoro dell'oreficeria fiorentina del '300-'400.

Ultima, ma ugualmente coinvolgente, sarà la suggestiva mostra 'Meraviglie sonore. Strumenti musicali del Barocco italiano', che sono certa otterrà un gradito riscontro.

A tutti i nostri Amici, quindi, auguro una piacevole estate all'insegna di affascinanti incontri con l'arte e la cultura che si svolgeranno nella città di Firenze.

Patrizia Pietrogrande

Presidente degli Amici dell'Opificio

FORME ASSOCIATIVE

- Socio Ordinario	€ 80,00
- Socio Benemerito	€ 200,00
- Socio Sostenitore	€ 3.000,00

MODALITÀ DI ADESIONE E RINNOVO

È possibile versare la quota di iscrizione annuale agli Amici dell'Opificio nelle seguenti modalità:

- Bollettino Postale

sul Conto corrente postale n° 64288962, intestato a:
Amici dell'Opificio, Via di Ricorboli, 5/R
C.F. 05538320481

- Bonifico Bancario sul conto corrente

n°: 000001000504/9, ABI: 03185, CAB: 02800
intestato a Amici dell'Opificio presso Banca Ifigeo
Piazza di Santa Maria Soprarno, 1 - 50125 Firenze

- Assegno non trasferibile intestato a:

Associazione Amici dell'Opificio
Via di Ricorboli, 5/r, 50126 - Firenze

CAUSALE

Indicare come causale del versamento "Iscrizione all'Associazione" oppure "Rinnovo".

In occasione delle iniziative in programma per chiunque lo desideri sarà possibile iscriversi dietro diretto pagamento della quota associativa, da effettuare all'atto della partecipazione.

Si ricorda agli Amici che non lo abbiano ancora fatto, di rinnovare l'adesione per l'anno 2007 versando la quota associativa.

■ Invito agli "Amici"

Mentre l'estate sta portando splendide giornate di sole che fanno sognare incantevoli luoghi di vacanza, il cielo sopra l'Opificio è invece variabile. Fuor di metafora, il nostro Istituto sta vivendo una stagione assai complessa, costituita da un lato dal proseguimento e dall'inizio di importanti progetti di conservazione e restauro, su alcune delle opere d'arte più celebri del nostro Paese, mentre dall'altro attende con trepidazione lo svolgersi degli eventi che ne determineranno una migliore o peggiore vita nel prossimo futuro. Prima di tutto la sua trasformazione istituzionale, con il definitivo riconoscimento dello status di Istituto Centrale, qualificazione che gli è finalmente attribuita nell'ultima bozza di riforma del Ministero per i Beni e le Attività Culturali in circolazione, attuando così l'impegno preso dal Sottosegretario Andrea Marcucci nel corso degli incontri avvenuti nell'autunno scorso. Non appena la riforma complessiva sarà legge, bisognerà che venga approvato anche il nuovo regolamento relativo al funzionamento dell'Opificio, permettendo così, finalmente, quella autonomia amministrativa e contabile che potrà rendere più agevole il funzionamento dell'Istituto, aprendo le porte alle possibili collaborazioni, anche sul piano finanziario, con Enti, Fondazioni e privati. Se tutto ciò si attuerà, allora l'aiuto ed il sostegno della Associazione "Amici dell'Opificio" sarà ancora più determinante per favorire questi positivi incontri.

Anche per quanto riguarda la Scuola di Alta Formazione, si sta elaborando il nuovo regolamento, ispirato al modello universitario e distribuito su cinque anni di corso, per rendere concretamente attuabile l'equiparazione del nostro diploma alla laurea magistrale. L'intenzione degli Enti locali fiorentini, riconfermata nonostante le forti perplessità espresse da più parti, di puntare sulla Fortezza quale polo espositivo da potenziare è all'origine della proposta di spostare i Laboratori di restauro della Fortezza da Basso, dove si sono scritte le pagine più gloriose della lotta contro i danni dell'alluvione, presso la ex Manifattura Tabacchi, nella semi-periferia della città. Restano ancora del tutto fumose le modalità di tale spostamento e, soprattutto, le intenzioni circa le enormi spese necessarie per ricostituire in tale nuova collocazione uno dei laboratori meglio attrezzati che esistono a livello internazionale. Come se tutto ciò non bastasse, l'Opificio sta aspettando di conoscere quale sarà il suo nuovo dirigente dopo gli anni, contrassegnati da una serie di indubbi successi, in cui è stato diretto da Cristina Acidini.

A fronte di tutte queste incertezze, il "nocciolo duro" dell'Istituto, e cioè i suoi laboratori di restauro, caratterizzati da una forte e qualificata capacità operativa, continua a condurre importanti progetti di restauro su alcuni capolavori assoluti ed altre iniziative di valorizzazione ad essi connesse.

Come si vede si tratta di una situazione in cui, per ora, le luci prevalgono sulle ombre portate dalle nuvole in agguato da qualche parte del cielo che sovrasta l'Opificio: ci auguriamo di poter prossimamente rassicurare gli Amici del positivo risolversi di tutte queste delicate problematiche, in modo che l'Istituto possa contribuire ancora per molto tempo al lavoro di conservazione del nostro patrimonio artistico.



Marco Ciatti

Direttore del Settore Dipinti su tela e tavola

■ Le iniziative dell'Opificio

DI RECENTE

L'Istituto ha partecipato anche quest'anno, come di consueto fin dalla prima edizione, al Salone dell'arte del Restauro e della Conservazione a Ferrara.

L'Opificio era ospitato nello stand organizzato dalla Direzione Generale per l'Innovazione Tecnologica e la Promozione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, assieme agli altri Istituti Centrali del Ministero.

Quest'anno la nostra partecipazione è stata particolarmente ricca, a riprova che l'attività di ricerca e di intervento diretto sulle opere resta a buoni livelli nonostante le difficoltà oggettive che derivano soprattutto dalla scarsità di personale e dalla forte riduzione delle assegnazioni operata dal Ministero:

Il venerdì 23 marzo 2007 l'Istituto ha organizzato due convegni, uno dal titolo **Riflettografia e grandi maestri - 2. Piero della Francesca, una mente matematica al lavoro**, e il secondo dedicato alle **Nuove ricerche nel campo dei materiali cartacei e membranacei** dalle tesi di diploma della Scuola di Alta Formazione, a dimostrazione dell'alto livello di preparazione raggiunto dagli allievi della nostra Scuola.

Il giorno successivo, sabato 24 marzo, si è tenuto un convegno di un'intera giornata per ricordare il quarantennio dell'alluvione di Firenze, **Quaranta anni dopo (1966-2006). Il restauro dei dipinti su tavola alluvionati**.

Nel pomeriggio è iniziata la prima sessione del convegno **Il colore ritrovato. Il ritrovamento di pitture murali coperte, imbiancate, nascoste**.

Nella giornata di domenica 25 marzo è proseguito il convegno su **Il colore ritrovato** mentre in una sala vicina si teneva quello su **Il restauro della Porta del Paradiso: un cantiere di esperienze e conoscenze**.

Durante il salone sono stati presentati anche gli ultimi volumi pubblicati a cura dell'Istituto.

Tutte le manifestazioni sono state seguite con grande interesse da un pubblico numeroso ed attento, anche se la contemporaneità di svolgimento di alcuni convegni, unita ad uno sciopero ferroviario, hanno ridotto la partecipazione alle manifestazioni della giornata di domenica.

IN PROGRAMMAZIONE

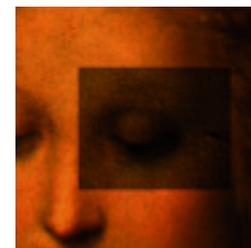
Presso l'Ufficio Promozione Culturale dell'Opificio (Angela o Stefania, tel 055 2651346, con orario 9,00 - 13,00), si accettano prenotazioni per le seguenti visite guidate, riservate agli "Amici":

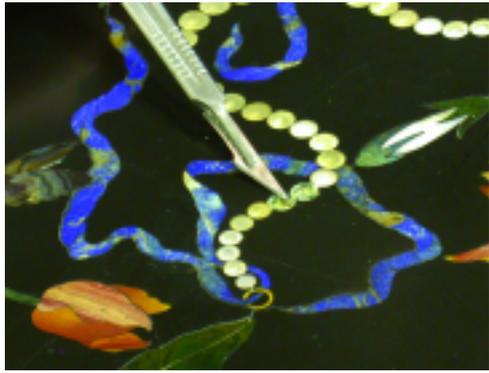
■ **Giovedì 13 settembre, alle ore 15.00**, visita al cantiere di restauro dell'altare argenteo, già nel Battistero di San Giovanni, ora al Museo dell'Opera del Duomo, capolavoro dell'oreficeria fiorentina del Trecento e del Quattrocento. La visita sarà guidata dalla dottoressa Clarice Innocenti che dirige il restauro. L'appuntamento è presso la biglietteria dell'Opera del Duomo.

■ **Sabato 6 ottobre, alle ore 11.00**, visita guidata ai Laboratori di restauro della Fortezza da Basso. Sarà un'occasione per vedere la **Pala di san Zeno** del Mantegna, da poco arrivata nei nostri Laboratori e prendere conoscenza delle problematiche di questo impegnativo intervento; della **Madonna del cardellino** di Raffaello, il cui restauro è prossimo alla fine, come di altre opere in corso di restauro presso quei prestigiosi laboratori. Condurrà la visita la dottoressa Cecilia Frosinini, direttrice del settore materiali cartacei e membranacei e vice direttrice del settore dipinti su tela e tavola.

■ **Lunedì 15 ottobre, alle 19.00**, visita alla mostra **Meraviglie sonore. Strumenti musicali del Barocco italiano**. La visita sarà guidata da Gabriele Rossi Rognoni, curatore della mostra.

I partecipanti potranno successivamente seguire negli stessi ambienti, alle 21.00, un concerto di Annaberta Conti, vicedirettrice del Conservatorio Luigi Cherubini





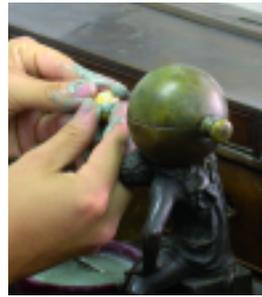
Particolare della collana di perle prima del restauro



Particolare della collana di perle dopo il restauro



Reintegrazione del cabochon mancante



Lavorazione di un frutto in pietra dura secondo la tecnica tradizionale della glittica



Particolare della data di restauro incisa su una voluta

Delle originali 180 foglie in rame dorato, 13 erano totalmente mancanti e 13 si presentavano frammentarie. Per realizzare le nuove foglie, sono state sagomate a foglia lastre di rame per mezzo di ceselli e punzoni, atti a riprodurne le venature, ed infine accuratamente dorate e nuovamente applicate ai festoni. La doratura è stata intonata alle altre applicazioni metalliche, in precedenza ripulite dai depositi del tempo e riportate alla loro luminosità.

Per quanto riguarda il piano, due perline mancanti della collana, che erano state integrate in passato con paraffina, sono state nuovamente realizzate in Calcedonio orientale, con l'antico procedimento già descritto.

E' grazie alla felice collaborazione tra le competenze storico-artistiche che hanno suggerito l'impostazione metodologica e le mani esperte degli operatori del laboratorio dell'Opificio, diretti eredi dell'antica Manifattura, che il tavolo è stato restituito al Museo viennese e al pubblico internazionale, nella sua ricostituita integrità.

Il restauro è stato effettuato presso il Settore Mosaico e Commesso in Pietre Dure dell'Opificio; è stato diretto da Annamaria Giusti e eseguito da Giancarlo Raddi delle Ruote, Luca Rocchi, Federica Cappelli, Chiara Martinelli, Francesca Toso, con la collaborazione degli allievi del settore, Tommaso Bogi, Sara Guarducci, Eleonora Pucci e Cosimo Tosi.

IL RESTAURO DI UN TAVOLO IN PIETRE DURE DEL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM DI VIENNA



IL RESTAURO DI UN TAVOLO IN PIETRE DURE DEL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM DI VIENNA

Il Laboratorio di Mosaico e Commesso di Pietre Dure dell'Opificio ha recentemente ultimato il restauro di un tavolo in pietre dure proveniente dal Kunsthistorisches Museum di Vienna.

Il prezioso manufatto è stato realizzato intorno alla metà del XVIII secolo, nel primo periodo lorenese, quando la Galleria dei Lavori, diretta da Louis Siries, continuava ad operare seguendo i canoni stilistici elaborati nel corso del Seicento dalla Manifattura medicea. Infatti sul fondo di Marmo nero del Belgio, caratterizzato da un profilo curvilineo, si staglia una ricca decorazione naturalistica con fiori, uccelli e racemi, che si ispira ai fortunati modelli seicenteschi di Giovan Battista Foggini. Anche il filo di perle posto al centro del piano richiama un motivo di successo, utilizzato nei tavoli del secolo precedente. Ciascuna perla veniva realizzata in una sezione circolare di Calcedonio orientale, con la faccia tergale convessa. Su quest'ultima, prima di incassare la perla nel Marmo nero del Belgio del fondo, si applicava una sottile foglia d'oro o argento meccato, come nel nostro tavolo. Sfruttando la trasparenza naturale del Calcedonio, questa ricercata lavorazione fa sì che la luce si rifletta sulla superficie convessa e restituisca un naturalistico effetto di rotondità.

Seguendo la tradizione medicea, le ricche cromie sono ottenute sfruttando i materiali raccolti già nel secolo precedente, come Diaspro e Calcedonio di Volterra, Lapislazzuli, Diaspri di Alsazia, di Sicilia, di Boemia, Quarzo ametistino, Calcedonio orientale e Corniola.

Il piano, chiuso da una cornice curvilinea in rame dorato che ne segue il profilo, poggia su un telaio in legno arricchito, lungo la fascia perimetrale, da applicazioni in bronzo dorato, con al centro *cabochons* di agate e diaspri, di cui uno è andato perduto.

Al di sotto di questo telaio si imperniano le quattro zampe a sezione tronco piramidale. Le tre facce di ogni zampa sono impreziosite da un'impiallacciatura in radica su cui sono applicati festoni rettilinei con foglie in rame dorato e frutti in pietre dure che, discostandosi dalle movimentate forme tardo barocche di gusto foggiano preludono, nella loro linearità, allo stile neoclassico.

La lavorazione tridimensionale delle pietre dure era tecnica ben nota presso la Manifattura, fin dalla fine del XVI secolo, quando i ciottoli, passando nelle esperte mani dei maestri di "rilievo", assumevano gradualmente la forma voluta, ad esempio quella di cammei e grottesche, o arricchivano spesso altri generi di manufatti, come festoni, acquasantiere, cornici di dipinti, cofanetti portagioie e svariati generi di sofisticati arredi.

Anche se non abbiamo documenti che attestino l'invio del tavolo a Vienna, è presumibile supporre che anch'esso, come molti altri, sia stato inviato, intorno alla metà del secolo, a impreziosire gli arredi della corte di Francesco Stefano di Lorena.



Particolare del piano dopo il restauro



Il tavolo dopo il restauro



Particolare di una zampa prima del restauro



Particolare di una zampa prima del restauro smontata



Particolare di una zampa dopo il restauro

Ritornato temporaneamente a Firenze in occasione della mostra "Arte e Manifattura di corte a Firenze dal tramonto dei Medici all'Impero (1732-1815)", prima di rientrare a Vienna il tavolo è stato trattenuto nei laboratori dell'Opificio, necessitando di un articolato intervento di restauro. Infatti le zampe del supporto originario presentavano numerose perdite di frutti in pietre dure e foglie di rame dorato.

Così, dopo più di due secoli di assenza dai laboratori dove era stato creato, il tavolo è tornato nel luogo in cui le raffinate tecniche che contraddistinguono la sua lavorazione sono nate e sono state tramandate fino ai nostri giorni. Infatti ancora oggi, l'Opificio mantiene come in passato una manualità specializzata ed esclusiva che consente ai suoi tecnici di intervenire su manufatti in pietre dure, ponendo rimedio ai danni provocati negli anni e mantenendo in vita le antiche tecniche con la passione di un tempo.

Ed è grazie alla sapienza tecnica ereditata dagli antichi maestri che è stato possibile reintegrare la totalità dei frutti mancanti secondo le intenzioni espresse dai curatori delle raccolte viennesi, e ben condivisibili, trattandosi di opere che trovano il loro significato nella ricchezza e completezza decorativa con le quali furono concepite.

Dei 108 pezzi originali ne erano rimasti 17, di cui 7 sicuramente riferibili ad un restauro precedente, sia per le eccessive dimensioni che per la diversità stilistica rispetto ai fruttini superstiti. L'ipotesi di un passato intervento è stata suffragata dalla scoperta della data "1963", incisa su una fascia nascosta di 5 delle 8 volute in rame dorato applicate alle zampe, riferita al restauro compiuto in quell'anno a Vienna.

Per quanto riguarda più strettamente la tecnica di lavorazione dei fruttini, partendo dal ciottolo grezzo, ricercato nella sfumatura voluta, si è proceduto, per mezzo di punte rotanti e polveri silicee abrasive, prima a sbazzare, quindi a modellare gradualmente ogni frutto. Infine, utilizzando abrasivi di granulometria sempre più fine, la superficie è stata lucidata, strofinandola con tamponi rotanti. Armonizzandone la distribuzione, i frutti sono stati fissati ai festoni per mezzo dei preesistenti perni metallici. Anche il perduto *cabochon* della fascia perimetrale, al di sopra delle zampe, è stato modellato in Agata della Germania, seguendo la forma e la nuance del suo pendant conservato sul lato opposto.